

comunità pastorale Maria Madre della Misericordia - Milano

PRENDINOTA

di domenica 31 agosto 2025



domenica 31 agosto 1^a domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore

h 11:00 iscrizioni all'Oratorio Estivo di settembre (fino alle h 12:00) (al SV)

lunedì 01 settembre

h 08:00 Oratorio Estivo di settembre (al SV)

martedì 02 settembre

h 08:00 Oratorio Estivo di settembre (al SV)

mercoledì 03 settembre san Gregorio magno – papa- maestro della fede- sec. VI

h 08:00 Oratorio Estivo di settembre (al SV)

giovedì 04 settembre

h 08:00 Oratorio Estivo di settembre (al SV)

venerdì 05 settembre s. Teresa di Calcutta – consacrata - operatrice di misericordia sec. XX

h 08:00 Oratorio Estivo di settembre (al SV)

sabato 06 settembre

h 09:30 riunione del Consiglio Pastorale (al SV)

h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)

domenica 07 settembre 2^a domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'EUCARISTIA

da INIZIO SETTEMBRE a FINE GIUGNO

A SANTA MARIA ALLA FONTANA

Prefestivo h 18:00
Festivo h 09:00 + h 11:00 + h 18:00
Feriale h 18:00

AL SACRO VOLTO

Prefestivo h 18:00
Festivo h 10:30
Feriale h 08:00 (solo fino a venerdì 12 settembre)
Feriale h 08:30 (lunedì – martedì – giovedì - venerdì)
Feriale h 18:00 (mercoledì)



La catechesi di papa Leone



Cari fratelli e sorelle, oggi ci soffermiamo su una scena che segna l'inizio della passione di Gesù: il momento del suo arresto nell'orto degli Ulivi. L'evangelista Giovanni, con la sua consueta profondità, non ci presenta un Gesù spaventato, che fugge o si nasconde. Al contrario, ci mostra un uomo libero, che si fa avanti e prende la parola, affrontando a viso aperto l'ora in cui si può manifestare la luce dell'amore più grande.

«Gesù, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”» (Gv 18,4). Gesù sa. Tuttavia, decide di non indietreggiare. Si consegna. Non per debolezza, ma per amore. Un amore così pieno, così maturo, da non temere il rifiuto. Gesù non viene preso: si lascia prendere. Non è vittima di un arresto, ma autore di un dono. In questo gesto si incarna una speranza di salvezza per la nostra umanità: sapere che, anche nell'ora più buia, si può restare liberi di amare fino in fondo.

Quando Gesù risponde «sono io», i soldati cadono a terra. Si tratta di un passaggio misterioso, dal momento che questa espressione, nella rivelazione biblica, richiama il nome stesso di Dio: «Io sono». Gesù rivela che la presenza di Dio si manifesta proprio dove l'umanità sperimenta l'ingiustizia, la paura, la solitudine. Proprio lì, la luce vera è disposta a brillare senza timore di essere sopraffatta dall'avanzare delle tenebre.

Nel cuore della notte, quando tutto sembra crollare, Gesù mostra che la speranza cristiana non è evasione, ma decisione. Questo atteggiamento è il frutto di una preghiera profonda in cui non si chiede a Dio di essere risparmiati dalla sofferenza, ma di avere la forza di perseverare nell'amore, consapevoli che la vita liberamente offerta per amore non ci può essere tolta da nessuno.

«Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano» (Gv 18,8). Nel momento del suo arresto, Gesù non si preoccupa di salvare sé stesso: desidera soltanto che i suoi amici possano andarsene liberi. Questo dimostra che il suo sacrificio è un vero atto d'amore. Gesù si lascia prendere e imprigionare dalle guardie solo per poter lasciare in libertà i suoi discepoli.

Gesù ha vissuto ogni giorno della sua vita come preparazione a quest'ora drammatica e sublime. Per questo, quando essa arriva, ha la forza di non cercare

una via di fuga. Il suo cuore sa bene che perdere la vita per amore non è un fallimento, ma possiede una misteriosa fecondità. Come il chicco di grano che proprio cadendo a terra non rimane solo, ma muore e diventa fruttuoso.

Anche Gesù prova turbamento di fronte a un cammino che sembra condurre solo alla morte e alla fine. Ma è ugualmente persuaso che solo una vita perduta per amore, alla fine, si ritrova. In questo consiste la vera speranza: non nel cercare di evitare il dolore, ma nel credere che, anche nel cuore delle sofferenze più ingiuste, si nasconde il germe di una vita nuova.

E noi? Quante volte difendiamo la nostra vita, i nostri progetti, le nostre sicurezze, senza accorgerci che, così facendo, restiamo soli. La logica del Vangelo è diversa: solo ciò che si dona fiorisce, solo l'amore che diventa gratuito può riportare fiducia anche là dove tutto sembra perduto.

Il Vangelo di Marco ci racconta anche di un giovane che, quando Gesù viene arrestato, scappa via nudo (Mc 14,51). È un'immagine enigmatica, ma profondamente evocativa. Anche noi, nel tentativo di seguire Gesù, viviamo momenti in cui siamo colti alla sprovvista e restiamo spogliati delle nostre certezze. Sono i momenti più difficili, nei quali siamo tentati di abbandonare la via del Vangelo perché l'amore ci sembra un viaggio impossibile. Eppure, sarà proprio un giovane, alla fine del Vangelo, ad annunciare la risurrezione alle donne, non più nudo, ma rivestito di una veste bianca.

Questa è la speranza della nostra fede: i nostri peccati e le nostre esitazioni non impediscono a Dio di perdonarci e di restituirci il desiderio di riprendere la nostra sequela, per renderci capaci di donare la vita per gli altri.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche noi a consegnarci alla volontà buona del Padre, lasciando che la nostra vita sia una risposta al bene ricevuto. Nella vita non serve avere tutto sotto controllo. Basta scegliere ogni giorno di amare con libertà. È questa la vera speranza: sapere che, anche nel buio della prova, l'amore di Dio ci sostiene e fa maturare in noi il frutto della vita eterna.

Città del Vaticano, 27 agosto 2025.

IL MESE del creato

In un tempo in cui predominano voci di guerra e di violenza, forte si erge il Messaggio di papa Leone per la Giornata mondiale di pre-



ghiera per la cura del Creato del 1° settembre, dal titolo «Semi di pace e di speranza».

Il tema, scelto da papa Francesco nell'aprile di quest'anno, nel 10° anniversario dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, ci inserisce nel vivo del Giubileo come "pellegrini di speranza". «E proprio in questo contesto il tema acquista il suo pieno significato», sottolinea il pontefice Prevost.

Giornata importante quella del 1° settembre, perché darà il via all'iniziativa ecumenica del «Tempo del Creato» che si concluderà con la festa di san Francesco d'Assisi il 4 ottobre.

Le parole bibliche del profeta Isaia orienteranno questo periodo in cui ci scopriremo sempre più parte di una creazione ferita e oltraggiata dall'egoismo umano, che tuttavia porta in sé "semi" di speranza: «In noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri» (Is 32,15-18).

Le parole del profeta – come sottolinea papa Leone – «affermano con forza che, insieme alla preghiera, sono necessarie la volontà e le azioni concrete che rendono percepibile questa "carezza di Dio" sul mondo (cfr *Laudato si'*, 84). La giustizia e il diritto, infatti, sembrano rimediare all'ospitalità del deserto».

Rispondono a quest'appello le numerose iniziative territoriali che anche nella Diocesi ambrosiana intendono declinare l'auspicio in varie proposte, creando reti tra vari circoli, comunità, parrocchie, enti del Terzo settore e altro. Dalla dimensione più liturgica a quella più informativa e formativa a quella di percorsi e camminate nel verde. Ne citiamo solo alcune a titolo di esempio.

Lunedì 1° settembre h 18:00
celebrazione di apertura in via san Dionigi 77
con il vescovo Luca Raimondi



Giardino della Pace
Isaia 32:14-18